

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25/11/2010

ARGOMENTI:

- 5 per mille: il terzo settore e l'Uisp, pressing sul Governo. Tremonti annuncia il ritiro (3 pagg.)
- Roma 2020: gli industriali creano la Fondazione
- Calcio: tornare a giocare dopo aver sconfitto il cancro; la storia di Daniele Gregori

Uisp: “A rischio il sistema sportivo italiano”

Dall'Unione sport per tutti l'invito a 17 mila società sportive affiliate a scrivere a parlamento e governo per scongiurare i tagli al 5 per mille. Il presidente Fossati: “Non si rispettano i 15 milioni di cittadini che hanno sostenuto il terzo settore”

ROMA – Il taglio del 5 per mille mette in pericolo il sistema sportivo italiano e anche l'Uisp, l'Unione italiana sport per tutti, chiede al parlamento e al governo di ritornare sui passi compiuti: una protesta che si concretizza nell'invito lanciato alle oltre 17 mila società sportive affiliate di una lettera aperta di protesta indirizzata alle più alte cariche dello stato. “Il sistema sportivo italiano – spiega il presidente nazionale Uisp, Filippo Fossati – si regge sui due pilastri dell'associazionismo e del volontariato, che oggi rischiano di essere minati alle fondamenta con il drastico taglio al 5 per mille: con questo provvedimento non si rispettano i contribuenti, non si rispettano i 15 milioni di cittadini che in questi anni hanno deciso di sostenere tutto il terzo settore e lo sport di base. In questo modo il cosiddetto governo del federalismo fa scelte antipopolari e centralistiche”.

“Il governo – continua il presidente Uisp - spezza così l'esperimento più significativo di sussidiarietà fiscale mai realizzato nel nostro paese, taglia le risorse del 75% e tradisce la volontà di milioni di contribuenti che liberamente decidono di versare alle associazioni destinarie la loro quota del 5 per mille della dichiarazione irpef. Ciò che preoccupa maggiormente – prosegue Fossati - è che il taglio arrivi in un momento particolare, quando l'esigenza di solidarietà e di assistenza si fa più forte a causa della crisi economica, quando cioè la spesa sanitaria, specie in alcune regioni, riesce a stento a garantire i servizi essenziali e, anche per questo, l'attività sportiva di base rappresenta uno dei pochi argini alla deriva privatistica che sta prendendo il welfare nel nostro paese”. “Il paese – prosegue Fossati - è diviso e impoverito, le famiglie subiscono il salasso di servizi assistenziali per bambini e anziani che svaniscono di colpo: lo sportper tutti è una strategia di salute, socialità, inclusione. Perché punirlo?”. Da qui l'appello alle società sportive di base e al movimento sportivo affinché la protesta spinga governo e parlamento a correggere questa ingiustizia”. La Uisp sottolinea inoltre che il taglio di 300 milioni di euro “penalizza le organizzazioni sociali” e si aggiunge “a quelli già effettuati alla cooperazione internazionale, al fondo per le politiche sociali, al servizio civile, alle tariffe postali per l'editoria non profit e ai trasferimenti agli enti locali, soprattutto in materia sanitaria, scolastica e di servizi alla persona”.

Tremonti: ripristineremo i fondi del 5 per mille Ma al Senato la legge di stabilità è blindata

ROMA - Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti rivendica con orgoglio la paternità del 5 per mille e annuncia che è pronto a votare per il rifinanziamento della norma. Ma non sarà la Legge di Stabilità, che ieri ha iniziato il suo iter in commissione Bilancio a Palazzo Madama, a riportare dagli attuali 100 ad almeno 400 milioni i fondi del volontariato. E questo perché come già detto dal presidente della Commissione, Antonio Azzollini e ribadito oggi dai relatori di maggioranza (Paolo Tancredi per la Stabilità e Vanni Lèdda per il Bilancio) e dal sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, il testo è sostanzialmente blindato.

Un eventuale intervento sui fondi al volontariato potrebbe trovare spazio nel mil-leproroghe di fine anno. I tempi per modificare la manovra - ricorda Paolo Giaretta del Pd - ci sarebbero anche ma lo stesso Pd annuncia che presenterà pochi emendamenti e sui punti più rilevanti, 5 per mille incluso. E anche l'Udc dice di apprezzare le parole di Tremonti e invia il ministro a votare un

IL MINISTRO E IL VOLONTARIATO

*«I soldi c'erano
poi il Parlamento
li ha dirottati
a editoria e tv»*

emendamento analogo che sarà presentato entro la nuova data, anticipata dalla Commissione alle 20 di venerdì prossimo. I fondi - che l'Udc porterebbe fino a 500 milioni arriverebbero dalla tassa sulle rendite esclusi però Bot e Cct. Emendamento analogo arriva anche da Stefano De Lillo, del Pdl. Ma l'ipotesi è appunto un intervento in altra sede anche perché il 14 dicembre i due rami del Parlamento saranno impegnati nel voto delle mozioni di fiducia e sfiducia al Governo.

Tremonti spiega che «il fondo attuale, pari a 100 milioni, è iniziale e può, deve, essere integrato». L'importo previsto all'inizio, «è stato eroso da successive diverse scelte parlamentari», ad esempio di «incrementare i fondi per l'editoria o per le televisioni private. Rispetto a tutte le altre scelte preferivo e preferisco in assoluto il 5 per mille». E «fermo il vincolo di invarianza nella spesa pubblica», Tremonti si augura che «molti altri in Parlamento orientino il loro voto verso questa priorità».

IL MESSAGGERO

25-11-2010

OLIMPIADI: LA PRESIDENTE MARCEGAGLIA: «STRAORDINARIA OPPORTUNITÀ»

Roma 2020, gli industriali creano la Fondazione

VALERIO PICCIONI

© Roma 2020 riparte. A distanza di qualche giorno dal botta e risposta Carraro-Petrucchi sul dossier «rimasto nel cassetto» e da quell'«ora l'Italia ha altre priorità, parliamone fra un mese» del ministro La Russa. Fanno i «battistrada», l'espressione è del sinda-

co di Roma Alemanno, gli industriali della capitale che presentano la loro Fondazione Roma 2020. Con loro Emma Marcegaglia, la presidente di Confindustria, che parla di «straordinaria opportunità». Alemanno aggiunge che «questa è la volta buona», se si evitano «inutili litigi e personalismi». Mentre al Coni Pe-

trucchi rilancia con un «non siamo in ritardo su niente» e si augura che «fra tre settimane» spunti il nome di Letta.

Tre settimane Lui, Letta, parla della sua scelta alla fine: «La farò nei modi e nei tempi che la situazione generale consente: presto spero di sciogliere la riserva, ma in ogni caso non mancherà il mio apporto». Quell'«ogni caso» che cosa nasconde? Le «tre settimane» di Petrucchi fanno comunque rima con quelle che mancano al voto sulla fiducia al Governo. Non è un caso. Finiti i discorsi, uno dei membri Cio dell'Italia, Ottavio Cinquanta (con lui c'era Francesco Ricci Bitti, mancavano la Di Centa, Carraro e Pescante), incrocia Aurelio Regina, il presidente degli industriali di Roma: tanti elogi e una battuta. «Attenti però, si è parlato per un'ora e mezza. Al Cio non bisogna superare i 10-12 minuti». Cioè: non sarà una passeggiata con vincere il mondo dello sport. «E ci vogliono diverse squadre per farlo». Intanto l'Associazione Internazionale della stampa (Aips) ha preferito la candidatura di Roma a quella della messicana Tijuana per il suo congresso del 2012.



Gianni Petrucci con Gianni Alemanno e Gianni Letta L'ESPRESSO

la GAZZETTA dello SPORT

25-11-2010

Il racconto di Gregori: «Io e il cancro»

A Foligno, il capitano alla sfida più difficile «Litigavo per nulla, ora sogno un figlio»

LUCA BIANCHINI

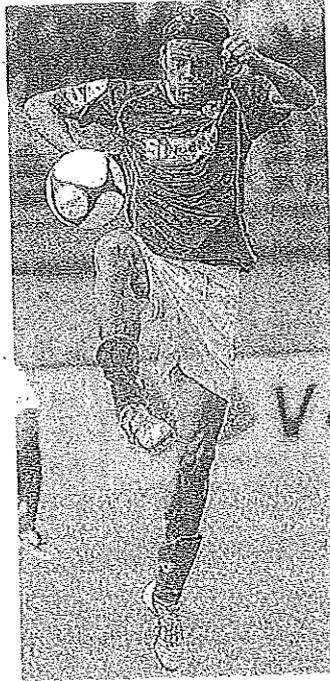
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I giornali a inizio settembre dicevano le bugie: «Al test infrasettimanale del Foligno non ha preso parte Gregori, prossimo a un'operazione per una cisti inguinale». Storie: la cisti era un carcinoma embrionario, un tumore maligno al testicolo sinistro, e Daniele Gregori lo sapeva. Ex calciatore di Serie A col Como, ora capitano a Foligno in Prima divisione, ha scoperto in pochi giorni di dover cambiare vita: «A fine agosto facendo la doccia ho sentito una bozza sopra un testicolo. Per fortuna sono un po' paranoico, è quello che mi ha salvato. Il 15 settembre mi hanno operato, tra l'11 e il 17 ottobre ho fatto il primo ciclo di chemioterapia, tra il 2 e il 7 novembre ho raddoppiato». A poco più di due mesi dall'intervento, ne parla al passato:

«È stato pesante per lo stomaco, la nausea era ingestibile nonostante i farmaci anti-vomito. Finiva che mangiavo poco e faticavo a bere un goccio d'acqua, anche se ero disidratato».

Un consiglio Ne parla al passato, anche nel senso di finito, superato. «Tra 15 giorni posso corricchiare ma sono sicuro che tornerò a giocare. Magari prima di fine stagione. E quello che dice la mia testa, anche se poi decide il Signore. Io in questo sono cambiato: prima pensavo di essere una brava persona, ora ho capito che non basta. Ci sono tante cose che si possono fare». Ad esempio, stare vicino ai malati: «Chi ha un'ora di tempo vada a trovare una persona ricoverata. A me le telefonate della società hanno dato una mano, come il libro di Armstrong. Appena ho saputo l'ho comprato».

Una frase Il libro si chiama «Non solo ciclismo. Il mio ritorno alla vita» e racconta la resistenza di Armstrong al tumore, fino alla vittoria. A un certo punto, Armstrong scrive: «Credo il cancro sia la miglior cosa



IN SERIE A NEL COMO

Daniele Gregori, 33 anni, difensore, ha giocato 15 partite in Serie A con la maglia del Como nel 2002-03. Dal 2009 è al Foligno (foto Preziotti), dopo aver giocato anche con L'Aquila, Pescara, Genoa, Salernitana, Venezia e Benevento

che potesse capitarmi». E ancora: «È la grande verità che si impara col tumore: si può morire». Per Gregori è stato più facile: «Sì, io stavo meglio di Armstrong. Per me, però, gli uomini si stanno distruggendo. Inquiniamo, siamo stressati, e i tumori aumentano».

Un desiderio Gregori ha anche cambiato la classifica delle priorità: «Mi chiedo come facevo a litigare per certe... stupidate. Mi vergogno un po'. Con il calcio è lo stesso: in queste settimane mi sono ricordato che il pallone è un gioco». Un gioco in cui il Foligno fa fatica: «Mi è dispiaciuto aver abbandonato la squadra nel momento del bisogno, ma purtroppo io avevo più bisogno di lei». Domenica il capitano ha anche rivisto i compagni: «Non giocano benissimo, ma so che la retrocessione non sarebbe un dramma. Succede. A me, invece, vorrei che succedesse un'altra cosa. Mi piacerebbe avere dei figli, anche se per 2-3 anni è sconsigliato provarci: dopo la chemio si rischiano malformazioni. Però ci spero, spero che io e mia moglie ce la faremo». L'urlo più bello del mondo non è «gol», ma «papà».

La GAZZETTA dello SPORT

25 - 11 - 2010